«Ridiamo un'anima a quest'economia malata»

ASSISI

Il benessere non passa dalla quantità di Prodotto interno lordo. C'è la qualità che deve tornare al centro delle politiche. Guarda all'economia «malata» il Forum che si è aperto ieri ad Assisi voluto da Papa Francesco per costruire, grazie agli economisti, tra giovani e Premi Nobel, un futuro sostenibile e inclusivo.

Ad aprire «The Economy of Francesco» è stato l'economista Jeffrey Sachs. Nel corso dell'evento è stata presentata la proposta di un Child flourish index, un indice per valutare il benessere dei bambini.

Lo stesso professor Sachs si è detto disponibile a collaborare al progetto: «Il network per lo sviluppo sostenibile che dirigo ha elaborato diversi indici che riguardano la felicità, sulla base di dati e indicatori che riguardano anche il benessere infantile. Abbiamo bisogno di modalità pionieristiche e alcune di queste possono essere molto utili. Ci sono modalità nel mondo interconnesso che ci consentono di ottenere oggi queste informazioni da elaborare per poi proporre soluzioni agli operatori politici». «L'economia oggi è una malata da guarire. Quindi "ri-animare" l'economia è un gioco di parole azzeccato che significa entrambe le cose: ridare un'anima e curare un'economia malata», spiega l'economista Luigino Bruni, responsabile scientifico di «Economy of Francesco».

Crescita: parola chiave

«La crescita è una delle parole chiave di quest'incontro, ma è anche una parola ambivalente – sottolinea l'economista –, perché non tutte le crescite sono buone. Anche i tumori possono crescere: ma non sono certo un fenomeno positivo». Prima della pandemia c'era soddisfazione «per la crescita del Pil del 3 o 4% l'anno. Peccato che mentre cresceva stavamo distruggendo l'ambiente naturale attorno a noi». E allora dalla «quantità» occorre passare alla «qualità», «un concetto – sottolinea Bruni – che non rientra nelle contabilità nazionali ma che è essenziale». Nel suo messaggio introduttivo, il prefetto del dicastero per lo Sviluppo umano Integrale, il cardinale Peter Turkson, si è rivolto ai giovani organizzatori: «Avete deciso di costruire una rete globale di giovani leader e portatori di cambiamento nel campo economico, una rete che può dare un'anima all'economia del futuro. E in risposta alla pandemia, state cercando di aiutare Papa Francesco, la Chiesa e tutto il mondo a uscirne migliori, immaginando e sviluppando un'economia diversa, inclusiva e sostenibile, che possa aiutarci a comportarci come fratelli e sorelle che vivono in una casa comune. Grazie per la vostra speranza e perseveranza».

Francesco in visita alla Porziuncola, ad Assisi, in una foto d'archivio

Al centro dei lavori anche la questione di spingere l'economia della pace, aspetto «particolarmente rilevante se guardiamo all'industria militare in cui incentivi privati tendono spesso a collidere con l'interesse della collettività. Esiste poi un ruolo del settore privato nell'allocare le proprie risorse in investimenti che non siano forieri di conflitti ma che siano piuttosto motori di risoluzione degli stessi», ha sottolineato il professor Raul Caruso, dell'Università Cattolica.

Il Chief economist della Fao, Maximo Torero, ha affrontato il tema della povertà e delle crisi alimentari in tempo di pandemia: «Già prima dell'arrivo di Covid-19 erano presenti sfide significative, con 690 milioni di persone affamate nel mondo. La pandemia ha esacerbato ancora di più la situazione e aumentato le diseguaglianze».

Sono intervenuti anche alcuni membri del Comitato organizzatore. Il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, ha dato il benvenuto ai giovani nella città del Poverello: «Francesco aveva capito che il denaro è solo uno strumento. Come tale, serve a costruire una economia bella, ricca di senso e di dono, che non può escludere nessuno, al contrario deve puntare al bene di tutti e soprattutto degli ultimi».

Procedimento disciplinare per l'ex pm di Bergamo

Caso Palamara

L'accusa: Masia, presidente del Tribunale di Brescia, «sponsorizzò colleghi e denigrò Maria Cristina Rota»

C'è anche il bergamasco Vittorio Masia, presidente del Tribunale di Brescia nonché storico pm della Procura di Bergamo ed ex giudice del nostro Tribunale, tra i 27 magistrati per i quali il pg della Cassazione Giovanni Salvi ha avviato l'azione disciplinare per le chat con Palamara in cui si discuteva la gestione delle nomine in varie Procure. A Masia vengono contestati i messaggi whatsapp coi quali faceva alcuni nomi della sua corrente per il ruolo di procuratore aggiunto a Brescia e Bergamo. «Abbiamo due splendidi candidati, vediamo di non bruciarli», scrisse Masia a Palamara in un messaggio del marzo 2018 in merito ai magistrati di Unicost. In particolare, stando alle anticipazioni pubblicate da «Il Giornale», Masia si sarebbe speso con Palamara per «far conseguire a Laura Giraldi (da giugno 2018 presidente della sezione civile del Tribunale di Bergamo, ndr) la nomina a presidente di sezione del Tribunale di Bergamo» e avrebbe spinto «verso incarichi semidirettivi Enrico Pavone (pm a Milano e con trascorsi da sostituto a Bergamo, ndr) e Silvio Bonfigli, denigrando al contempo Angelo Renna e Maria Cristina Rota (procuratore aggiunto di Bergamo, ndr)».

«Su ciò che scrissi via whatsapp sui procuratori aggiunti non cambio idea», disse Masia a settembre al «Giornale di Brescia». «A Brescia e Bergamo servivano magistrati di valore come poi le due realtà hanno avuto», aggiunse. E su Palamara: «È giusto che si faccia da parte».

Genova: in coda per la mensa, poveri multati Assembramento

Nel centro storico

Dalla polizia municipale sanzioni a diverse persone in fila per un pasto, alcune erano senza mascherina

Dura lex sed lex. E a rispettare la legge, ma soprattutto a pagare le sanzioni, devono essere anche quelli che sono in coda per ritirare un pasto alla mensa dei poveri. Succede a Genova in tempi di pandemia, in via Prè, nel cuore del centro storico. Gli agenti della polizia municipale hanno multato diverse persone in coda che creavano un assembramento, alcuni erano senza mascherine, mentre si trovavano davanti all'associazione «Veriamici», che da tempo si occupa di aiutare gli ultimi del quartiere. Gli agenti sono intervenuti dopo le numerose lamentele di residenti e comitati. Anche perché la strada si interseca con la zona dello spaccio e capita che spesso i pusher si mischino a chi invece vuole solo cibo.

«Dopo le segnalazioni – ha spiegato il comandante dei Vigili, Gianluca Giurato – per diversi giorni siamo andati a sensibilizzare le persone dicendo loro di rispettare le norme anti-Covid. Ma hanno continuato a non rispettare la legge e siamo dovuti intervenire». Gli agenti hanno sanzionato diverse persone. Sono stati anche gli stessi responsabili dell'associazione a rivolgersi alle Forze dell'ordine. «I Vigili ci hanno sempre aiutato. Siamo stati anche noi a chiamarli – sottolinea Daniele Marzano, fondatore di "Veriamici" – e a chiedere aiuto durante la distribuzione dei pasti. Ma la fila spesso si interseca con la zona dello spaccio. Noi abbiamo messo i distanziamenti a terra, forniamo le mascherine a chi le ha vecchie o a chi non ne ha proprio».

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyM2MTY2MDk5ZS1hOTBmLTRiY2ItOThmNy01MGRmOTEzOGEyYmEjIyMyMDIwLTExLTIwVDExOjAzOjEzIyMjVkVS